

Comune di Maiolo
Provincia di Rimini

RELAZIONE TECNICA REDATTA IN CONFORMITA' AL DECRETO DEL 7 AGOSTO 2012 ALLEGATA ALL'ISTANZA DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO

COMMITTENTE

Società agricola biologica Fileni s.r.l.

Località Cerrete Collicelli, 8 – 62011 Cingoli (MC)

PROGETTISTA
Dott. Ing. Michele Baleani


VALUTAZIONE DEL PROGETTO
RELAZIONE TECNICA

Osimo, Agosto 2020


WEPLAN
I N G E G N E R I A

Via dell'Industria, 1 60027 Osimo (AN) T. +39 071 7231280 F. +39 071 7235455
Web. www.weplaningegneria.it Email. info@weplaningegneria.it Pec. weplanstudio@pec.it

r_emiro.Giunta - Prot. 15/01/2021.0030519.E

SCHEDA INFORMATIVA

Ragione Sociale:	Società Agricola Biologica Fileni s.r.l.
Sede legale - Comune di:	Cingoli (AN)
Sede legale - Indirizzo:	Località Cerrete Collicelli, 8
Attività - Comune di:	Maiolo (RN)
Attività - Indirizzo:	Località Cavallara
Tipo di attività:	Allevamento avicolo biologico
Responsabile dell'attività:	Sig. Fileni Giovanni

Informazioni generali:

Il presente progetto si riferisce all'attività di utilizzazione gas infiammabili con quantità globali in ciclo superiori a 25 Nm³/h all'interno degli allevamenti avicoli.

Attività principale di prevenzione incendi:

Attività 1/1/C (D.P.R n.151 del 1/08/2011 e D.M. 7/08/2012)

Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano gas infiammabili e/o comburenti con quantità globali di ciclo superiori a 25 Nm³/h

Attività secondarie:

Attività 49/1/A (D.P.R n.151 del 1/08/2011 e D.M. 7/08/2012)

Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva da 25 a 350 kW.

Attività 49/1/A (D.P.R n.151 del 1/08/2011 e D.M. 7/08/2012)

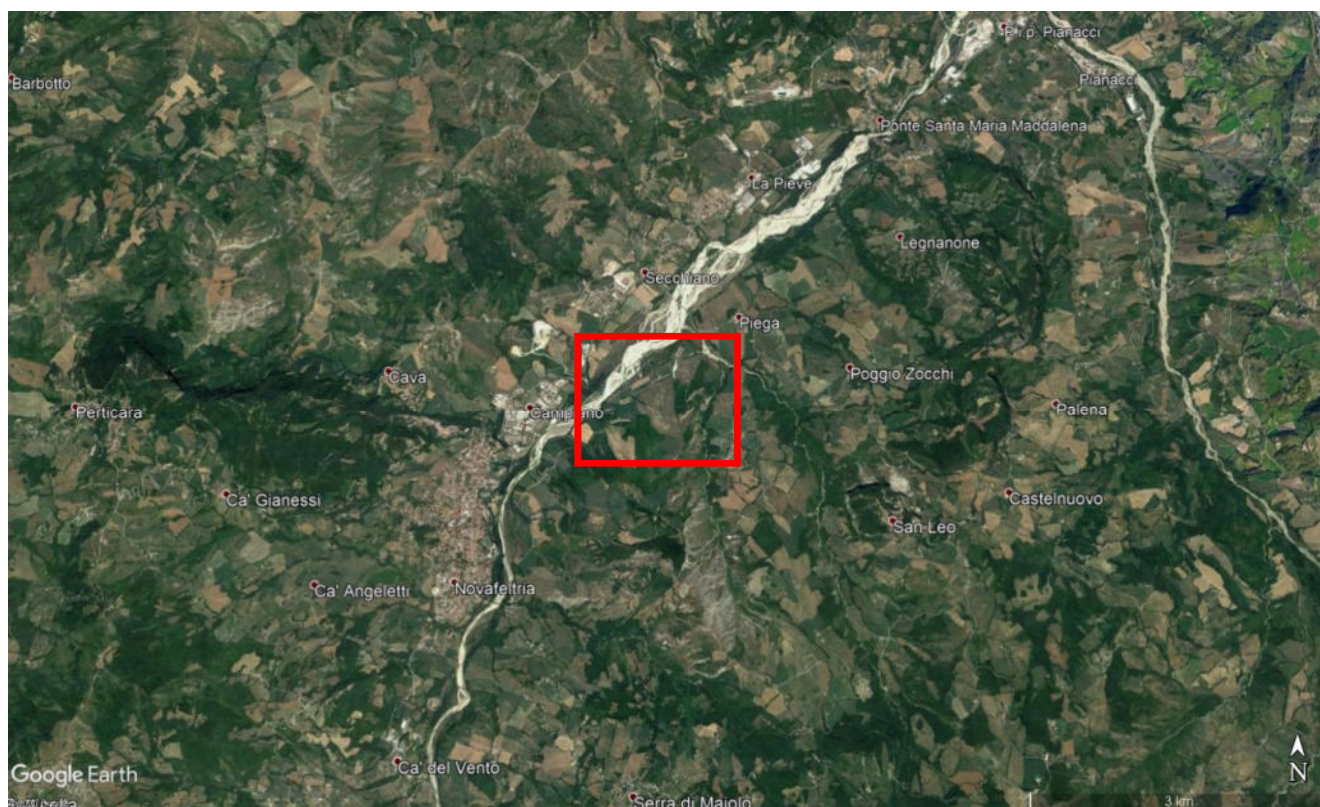
Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva da 25 a 350 kW.

Attività 49/1/A (D.P.R n.151 del 1/08/2011 e D.M. 7/08/2012)

Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva da 25 a 350 kW.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Comune di Maiolo



Sommario

1.	Riferimenti normativi	5
1.	Descrizione generale attività	6
2.	Descrizione Impianti di approvvigionamento e distribuzione	6
	Alimentazione gas	6
	Linee di distribuzione agli allevamenti.....	6
	Caratteristiche ulteriori linee di adduzione agli allevamenti	7
3.	Descrizione Impianto Gas Interno	7
	Capannone di tipo biologico	7
	Totale allevamento	7
	Cappe radianti	7
	Generatori di calore.....	8
4.	Valutazione rischio incendio dello stabilimento	9
4.1	Destinazione d'uso	9
4.2	Sostanze pericolose e loro modalità di stoccaggio	9
4.3	Carico d'incendio nei vari compartimenti	9
4.4	Impianti di processo, lavorazioni ed apparecchiature	9
4.5	Impianti tecnologici di servizio.....	9
4.6	Aree a rischio specifico	10
5.	Descrizione delle condizioni ambientali	10
5.1	Collocazione sul territorio	10
5.2	Condizioni di accesso e visibilità	10
5.3	Lay-out aziendale.....	10
5.4	Caratteristiche degli edifici.....	11
5.5	Aerazione	11
5.6	Affollamento degli ambienti (con particolare riferimento alla presenza di persone con ridotte od impedite capacità motorie o sensoriali)	11
5.7	Vie di esodo	11
6.	Valutazione qualitativa del rischio incendio.....	12
6.1	Individuazione di ogni pericolo di incendio.....	12
	Materiali combustibili e infiammabili	12
	Sorgenti di innesco	12

6.2	Identificazione di lavoratori e altre persone esposte ai rischi di incendio	12
6.3	Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio.....	12
6.4	Valutazione del livello residuo di incendio.....	12
7.	Compensazione del rischio incendio.....	14
7.1	Cartellonistica di sicurezza	14
7.2	Mezzi estinguenti	14
	Estintori portatili	14
8.	Gestione dell'emergenza.....	15
8.1	Misure di prevenzione	15
8.2	Procedure da attuare in caso di incendio	16
8.3	Obblighi Informativi.....	17
8.4	Obblighi Formativi	18
8.5	Esercitazioni Antincendio	18
9.	Attività secondarie	19

1. Riferimenti normativi

Decreto del Ministero dell'Interno del 20 dicembre 2012

Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.

Circolare del Ministero dell'Interno del 26 Novembre 2012 n. 14720

Modulistica per la presentazione delle istanze, delle segnalazioni e delle dichiarazioni, prevista nel D.M. 7 Agosto 2012.

Decreto del Ministero dell'Interno del 7 agosto 2012

Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151.

Decreto Legge del 22 giugno 2012 n. 83

Misure urgenti per la crescita del paese.

Nota del 18 Aprile 2012, n. 5555

DPR 151/2011 artt. 4 e 5 - Chiarimenti applicativi.

Decreto Ministeriale del 2 Marzo 2012

Aggiornamento delle tariffe dovute per i servizi a pagamento resi dal Corpo Nazionale dei vigili del fuoco.

Lettera Circolare del 21 Ottobre 2011 n. 0013722

Precisazioni.

Lettera Circolare del 6 Ottobre 2011 n. 0013061

Nuovo regolamento di prevenzione incendi – DPR 1 Agosto 2011, n.151 – Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'articolo 49 comma 4-quarter, D.L. 31 maggio 2010, n.78, convertito con modificazioni, della legge 30 Luglio 2010, n.122 – Primi indirizzi applicativi.

DM 5 agosto 2011

Procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero dell'interno di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139.

Decreto del Presidente della Repubblica del 1 Agosto 2011 n. 151

Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

Decreto legislativo del 9 aprile 2008, n. 81

Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Decreto n. 37 del 22/1/2008

Regolamento concernente l'attuazione dell'art. 11 quattredices, comma 13, let. a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti degli edifici.

Decreto del Ministero dell'Interno del 7 Gennaio 2005

Norme tecniche e procedurali per la classificazione ed omologazione di estintori portatili di incendio.

Decreto Ministeriale del 3 Novembre 2004

Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio.

D.M. 10 marzo 1998

Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

Decreto Ministeriale del 30 Novembre 1983

Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi.

Decreto Ministeriale del 16 Aprile 2008

Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8.

RELAZIONE TECNICA

La presente relazione tecnica, redatta in conformità al Decreto 7 Agosto 2012, ha l'obiettivo di evidenziare l'osservanza dei criteri generali di sicurezza antincendio, tramite l'individuazione dei pericoli di incendio, la valutazione dei rischi connessi e la descrizione delle misure di prevenzione e protezione antincendio da attuare per ridurre i rischi.

1. Descrizione generale attività

L'allevamento avicolo della ditta Società agricola biologica Fileni s.r.l. si configura come attività 1/1/C, in quanto è uno stabilimento che impiega gas infiammabile con quantità globali in ciclo superiori a 25 Nm³/h. La quantità di gas infiammabile superiore a 25 Nm³/h è utilizzata per l'aumento della temperatura per la crescita del pollame, quindi si configura come impianto di processo.

Nel dettaglio l'allevamento avicolo è formato da 16 capannoni disposti in aree limitrofe. Di seguito verrà descritto l'impianto di approvvigionamento e distribuzione, oltre alla descrizione dell'impianto che utilizza il gas infiammabile all'interno di un capannone tipo.

2. Descrizione Impianti di approvvigionamento e distribuzione

Alimentazione gas

L'impianto di alimentazione del gas metano sarà composto da una rete di distribuzione interrata con partenza dal punto di consegna del contatore individuato sul confine dell'insediamento e arrivo ai singoli capannoni.

Linee di distribuzione agli allevamenti

Le linee interrate di distribuzione che dal punto di consegna del contatore si diramerà ai singoli capannoni avicoli ed al blocco uffici saranno realizzate con tubi in polietilene ad alta densità PEAD PE 80 per condotte interrate per distribuzione di gas combustibili conformi alla norma UNI EN 1555.

Le linee a vista esterne agli edifici saranno realizzate con tubi saldati o senza saldatura serie media prodotti e provati secondo EN 10255 zincati a caldo internamente ed esternamente secondo la norma UNI EN 10240 A1.

Le linee a vista interne agli edifici saranno realizzate con tubi in rame conforme alla norma europea UNI EN 1057 con raccordi a saldare.

La rete di distribuzione sarà dimensionata in maniera tale da garantire ai generatori di calore, ed alle cappe, le caratteristiche richieste di portata e pressione.

Caratteristiche ulteriori linee di adduzione agli allevamenti

Il tracciato della condotta sarà scelto in modo da evitare la vicinanza di opere, manufatti, cumuli di materiale ecc., che possano danneggiare la condotta stessa oppure creare pericoli nel caso di eventuali fughe di gas.

Inoltre nei tratti fuori terra saranno protetti contro eventuali danneggiamenti da azioni esterne

3. Descrizione Impianto Gas Interno

Capannone di tipo biologico

Ogni singolo capannone avicolo di tipo biologico è provvisto di due diverse tipologie di riscaldamento:

- N. 3 Cappe radianti di potenza pari a 20 kW per un totale di 60kW;
- N. 3 generatori di calore installati all'esterno del capannone di potenza pari a 80 kW per un totale di 240 kW.

Il fabbisogno massimo contemporaneo di ogni singolo capannone è pari a 300,0 kW

Il fabbisogno massimo contemporaneo dell'intero allevamento è pari a 4.800,00 kW

Totale allevamento

Le portate massime del gas metano di ogni singola alimentazione sono nel seguito sinteticamente riportate:

Alimentazione cappe radianti:	5,69 Nm³/h (Picco massimo)
Alimentazione generatori:	22,75 Nm³/h (Picco massimo)
Totale capannone biologico:	28,44 Nm³/h (Picco massimo)
Totale allevamento biologico:	455,04 Nm³/h (Picco massimo)

Si precisa che i dati sopra riportati sono solo ed esclusivamente ai fini del dimensionamento delle reti e non costituiscono dato effettivo di consumi.

L'impianto di alimentazione del gas metano alle varie utenze sarà derivato dalla linea di distribuzione principale e realizzato con una tubazione in acciaio zincato, adeguatamente segnalata e protetta. Ogni utenza sarà dotata di un proprio riduttore di pressione in modo da garantire in qualsiasi condizione di esercizio la pressione necessaria al corretto funzionamento dell'apparecchiatura.

Cappe radianti

Ogni singola cappa radiante è composta da un bruciatore stagno interno da un ventilatore e da un tubo radiante di lunghezza pari a 6 m. L'alimentazione del gas è garantita da una tubazione in rame con raccordi a saldare dotata di riduttore di pressione e valvola di intercettazione esterna per ogni

singolo stacco. La potenza di ogni singolo modulo radiante sarà pari a 20 kW con una potenza totale installata ogni singolo capannone pari a 60 kW.

Generatori di calore

Oltre all'installazione delle cappe radianti interne, all'esterno dell'edificio saranno installati n° 3 generatori di calore.

Ogni singolo generatore di calore è composto da un bruciatore stagno interno da un ventilatore e da una bocca di immissione dell'aria calda. L'alimentazione del gas è garantita da una tubazione in acciaio dotata di riduttore di pressione e valvola di intercettazione esterna ogni singolo stacco. La potenza di ogni generatore di calore sarà pari a 80,0 kW con una potenza totale installata ogni singolo capannone pari a 240 kW.

4. Valutazione rischio incendio dello stabilimento

Questa parte della relazione contiene l'indicazione di elementi che permettono di individuare i pericoli presenti nell'attività.

La valutazione del rischio di incendio costituisce strumento fondamentale per il conseguimento delle finalità di cui al D.Lgs. 81/2008, unitamente al piano organizzativo-gestionale, costituisce parte specifica del documento.

4.1 Destinazione d'uso

L'allevamento avicolo è formato da 16 capannoni disposti in aree limitrofe. Ogni capannone è uno spazio per l'allevamento del pollame, all'interno sono presenti solo dei piccoli vani tecnici per gli impianti tecnologici con porte di accesso dall'esterno.

4.2 Sostanze pericolose e loro modalità di stoccaggio

Non sono presenti sostanze pericolose.

4.3 Carico d'incendio nei vari compartimenti

I vari capannoni non presentano materiali combustibili, se non il pollame stesso. I polli sono allevati a terra quindi non vengono stipati su gabbie in più piani, di conseguenza il carico di incendio presente è basso.

4.4 Impianti di processo, lavorazioni ed apparecchiature

All'interno del deposito, di fatto non si svolgeranno lavorazioni di alcun genere, ma sono considerati impianti di processo, le cappe radianti e i generatori di calore.

Per una descrizione dettagliata si rimanda al paragrafo relativo.

Non sono presenti ulteriori macchine, apparecchiature e attrezzi.

4.5 Impianti tecnologici di servizio

Gli impianti tecnologici di servizio presenti sono i seguenti:

Impianti elettrici

Gli impianti elettrici saranno realizzati in conformità alla legge n. 186 del 1-3-1968. In particolare, ai fini della prevenzione incendi, gli impianti elettrici:

- non costituiranno causa primaria di incendio o di esplosione;
- non forniranno alimento o via privilegiata di propagazione degli incendi;
- il comportamento al fuoco della membratura sarà compatibile con la specifica destinazione d'uso dei locali;
- saranno suddivisi in modo che un eventuale guasto non provochi la messa fuori servizio dell'intero sistema;
- saranno disposti apparecchi di manovra ubicati in posizione "protette" e riporteranno chiare indicazioni dei circuiti cui si riferiscono.

La rispondenza alle vigenti norme di sicurezza sarà attestata con la procedura di cui al D.M. 37/2008 e successivi regolamenti di attuazione. L'illuminazione di emergenza sarà realizzata con lampada autonome che assicureranno il funzionamento per almeno 1 ora lungo le vie di uscita. Il quadro elettrico generale sarà ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio. Esso conterrà tutti gli interruttori automatici magnetotermici e magnetotermici differenziali a protezione delle linee in partenza, inoltre conterrà anche i dispositivi per lo sgancio di emergenza posizionati nelle vicinanze degli ingressi o in posizioni presidiate, che consentirà di togliere tensione all'impianto tramite i pulsanti di emergenza. Saranno dislocati i quadri di settore che gestiranno il piano o la zona assegnatagli proteggendo le condutture contro le sovracorrenti, e contro i contatti indiretti. L'impianto elettrico all'interno della centrale termica sarà realizzato in conformità alle Norme CEI vigenti con apparecchi e condutture realizzate in esecuzione AD-FT IP 55 ed interruttore di emergenza posto all'esterno del locale.

4.6 Aree a rischio specifico

Lo stabilimento non presenterà aree a rischio specifico.

5. Descrizione delle condizioni ambientali

Questa parte della relazione contiene la descrizione delle condizioni ambientali nelle quali i pericoli sono inseriti, al fine di consentire la valutazione del rischio incendio connesso ai pericoli individuati.

5.1 Collocazione sul territorio

L'attività è sita in una zona agricola fuori dal centro abitato. L'area di competenza dell'attività risulta isolata rispetto ad altre attività.

I fabbricati dei capannoni sono disposti in quattro zone maniera da non essere vicini tra loro e non si trovano nelle immediate vicinanze di scuole, ospedali, ponti, corsi d'acqua e linee elettriche rilevanti.

5.2 Condizioni di accesso e visibilità

Lo stabilimento sarà servito da n° 4 accessi carrai (uno per ogni area) non inferiori a 6 m.

Sarà consentito l'ingresso e la circolazione dei mezzi V.V.F. all'interno del lotto garantendo in particolare:

Larghezza minima	> 3.50 m
Altezza minima	> 4.00 m
Raggio di svolta	> 13.00 m
Pendenza	< 10%
Resistenza al carico	> 20 ton.

5.3 Lay-out aziendale

Nelle planimetrie allegate alla presente è riportato il Lay-out interno dei locali in cui ha luogo l'attività.

5.4 Caratteristiche degli edifici

Il capannone TIPO sarà composto da un unico piano fuori terra isolato, con una superficie totale coperta di circa 1700 m².

Caratteristiche strutturali

Struttura portante in acciaio con tamponamenti e copertura in pannello sandwich.

5.5 Aerazione

Nel perimetro il capannone TIPO sarà dotato di finestre aperture utilizzabili sia per l'aerazione che per l'illuminazione dei locali uniformemente distribuite sulle pareti perimetrali poste ad una distanza reciproca mai superiore a 10,00 ml.

Le aperture saranno dotate di serramento, per la protezione dell'attività dagli agenti atmosferici tali da potersi rompere manualmente dalle squadre di intervento dei VV.F., al fine di favorire l'evacuazione dei prodotti caldi della combustione,

5.6 Affollamento degli ambienti (con particolare riferimento alla presenza di persone con ridotte od impedito capacità motorie o sensoriali)

Non è prevista la presenza di persone con ridotta o impedito capacità motorie o sensoriali (visive o uditive). L'attività in esame non è normata in modo specifico.

Il massimo affollamento ipotizzabile viene fissato in base ai dati forniti dal responsabile dell'attività e in analogia a norme specifiche di prevenzione incendi.

All'interno dello stabilimento è prevista unicamente la presenza di personale addetto il quale conosce le caratteristiche dei luoghi e delle dotazioni di sicurezza presenti.

Nello specifico sarà presente un addetto per la pulizia e l'alimentazione del pollame e per i controlli periodici. La presenza sarà in maniera non continuativa.

5.7 Vie di esodo

Sono presenti due uscite di emergenza ai lati opposti del capannone TIPO quindi sono sufficienti per l'esodo dell'addetto eventualmente presente.

La lunghezza e le direzioni dei percorsi di esodo sono state verificate ai sensi del D.M. 10.03.1998 e sono risultate positive.

6. Valutazione qualitativa del rischio incendio

Questa parte della relazione contiene la valutazione qualitativa del livello di rischio incendio, l'indicazione degli obbiettivi della sicurezza assunti e l'indicazione delle azioni messe in atto per perseguirli.

6.1 Individuazione di ogni pericolo di incendio

Materiali combustibili e infiammabili

Non vi è presenza di materiali che presentano pericolo di incendio o scoppio all'interno dei vari reparti.

Sorgenti di innesco

Nel luogo di lavoro in esame, le sorgenti di innesco e le fonti di calore che costituiscono cause potenziali di incendio o che possono favorire la propagazione di un incendio risultano limitate in quanto non vi sono sostanze o materiali capaci di innescare tra loro (formazione di vapori, autoaccensione, miscele infiammabili ecc...) un principio di incendio.

Tuttavia tali sorgenti possono essere conseguenza di difetti meccanici od elettrici non facilmente preventivabili o prevenibili in quanto di natura accidentale ed imprevedibile.

Le possibili sorgenti di innesco sono date dalla presenza di attrezzature elettriche mal funzionanti, guasti di linea, cortocircuito ecc.

6.2 Identificazione di lavoratori e altre persone esposte ai rischi di incendio

Non vi sono persone particolarmente esposte a rischi di incendio. Le persone presenti sono perfettamente a conoscenza delle caratteristiche del luogo e delle dotazioni di sicurezza.

6.3 Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio

Saranno adottati tutti gli accorgimenti per far sì che non vi sia materiale infiammabile sistemato in prossimità delle possibili fonti di innesco.

6.4 Valutazione del livello residuo di incendio

Sulla base delle caratteristiche costruttive/organizzative e in base alla tipologia dei rischi presenti, delle quantità di sostanze presenti e della loro tipologia, in applicazione ai criteri di cui all'allegato I del D.M. 10.03.1998, il livello di rischio dell'Attività è basso

LIVELLO BASSO

Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di

principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

Quanto sopra è suffragato anche da una stima quantitativa del rischio.

Nel caso specifico sono individuati i seguenti rischi:

- A)** Presenza di sostanze combustibili (merci varie);
- B)** Presenza di attrezzature infiammabili (attrezzature);
- C)** Possibilità di innesco per cause legate all'impianto elettrico (corto circuito);
- D)** Possibilità accidentale di innesco per imperizia del personale e dei clienti;
- E)** Incolumità delle persone (affollamento).

Nell'ipotesi di quantificare la **probabilità di accadimento**:

- 1** - per probabilità bassa;
- 2** - per probabilità media;
- 3** - per probabilità alta.

La gravità delle conseguenze (magnitudo):

- 1** – conseguenze lievi;
- 2** – conseguenze medie;
- 3** – conseguente gravi.

Possiamo ipotizzare di avere:

Evento	Probabilità	Magnitudo	Rischio
A – merci combustibili	1	3	3 (lieve)
B - Attrezzature	1	3	3 (lieve)
C – Innesco c.c.	1	3	3 (lieve)
D – innesco per imperizia	1	3	3 (lieve)
E – Perdita di vite umane	1	3	3 (lieve)

Verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti

Le misure di sicurezza adottate consentono di prevenire qualsiasi tipo di evento che si verifichi nell'arco di tempo in cui si svolgono le lavorazioni. I mezzi estinguenti adottati consentono sia di intervenire tempestivamente in caso di incendio con gli estintori portabili sia di agire con efficacia su fuochi in fase avanzata, tramite l'impianto esterno ad acqua. La progettazione e la realizzazione di tutti gli impianti tecnologici secondo quanto dettato dal D.M. 22 gennaio 2008 n° 37 (ex legge 46/90) e relativi regolamenti tecnici, consente di impedire che tali impianti non fungano da sorgenti di innesco e da mezzo di propagazione dell'incendio.

7. Compensazione del rischio incendio

Questa parte della relazione contiene la descrizione dei provvedimenti da adottare nei confronti dei pericoli di incendio, delle condizioni ambientali, e la descrizione delle misure preventive e protettive assunte, con particolare riguardo al comportamento al fuoco delle strutture e dei materiali ed ai presidi antincendio, evidenziando le norme tecniche di prodotto e di impianto prese a riferimento.

Relativamente agli impianti di protezione attiva la documentazione indica le norme di progettazione seguite, le prestazioni dell'impianto, le sue caratteristiche dimensionali e quelle dei componenti da impiegare nella sua realizzazione, nonché l'idoneità dell'impianto in relazione al rischio di incendio presente nell'attività.

7.1 Cartellonistica di sicurezza

Sarà installata la cartellonistica espressamente finalizzata alla sicurezza antincendio come disposto dal D.Lgs 81/2008 con le seguenti caratteristiche:

- avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte;
- vietare compartimenti che potrebbero causare pericolo;
- prescrivere determinati compartimenti necessari ai fini della sicurezza;
- fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza, o ai mezzi di soccorso o salvataggio;
- fornire altre indicazioni in materia di sicurezza.

In particolare risulta segnalato l'interruttore di emergenza atto a porre fuori tensione l'impianto elettrico dell'attività, i percorsi di fuga, la posizione dei mezzi di spegnimento e il divieto di fumare e di usare fiamme libere.

7.2 Mezzi estinguenti

Estintori portatili

Saranno posizionati degli estintori portatili caricati a polvere polivalente con capacità estinguenta 34A - 144BC in tutte le aree dell'attività in posizione facilmente visibile e raggiungibile con una densità di uno ogni 200 m². Gli estintori saranno installati e del tipo approvati dal ministro dell'Interno conformi al D.M. 07.01.2005 e secondo la norma Uni en 3-7.

Gli estintori saranno appesi a muro mediante apposito gancio e corredati da cartello di segnalazione. In corrispondenza dei locali adibiti ad ufficio ed in prossimità dei quadri elettrici saranno posizionati degli estintori ad anidride carbonica CO₂.

TIPO DI ESTINTORE	SUPERFICIE PROTETTA DA UN'ESTINTORE		
	RISCHIO BASSO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO ALTO
13A – 89BC	100 m ²		

21A – 113BC	150 m ²	100 m ²	
34A – 144BC	200 m ²	150 m ²	100 m ²
55A – 233BC	250 m ²	200 m ²	200 m ²

TABELLA 2 – Allegato V DM 10 Marzo 1998

8. Gestione dell'emergenza

Al fine di applicare i concetti di cui al D.Lgs. 81/2008 e successive integrazioni, e limitatamente al concetto della sicurezza antincendio, a cura del servizio di prevenzione e protezione e a seguito della valutazione del rischio di incendio si procede:

- alla designazione degli addetti alla prevenzione incendi, alla lotta antincendio e alla gestione delle emergenze
- al programma per l'attuazione ed il controllo delle misure di sicurezza poste in atto, con particolare riguardo a:
 - 1) misure per prevenire il verificarsi di un incendio e la sua propagazione (divieti, precauzioni di esercizio, controlli);
 - 2) controllo e manutenzione dei presidi antincendio;
 - 3) procedure da attuare in caso di incendio;
 - 4) informazione e formazione del personale.

8.1 Misure di prevenzione

Il programma di prevenzione è attuato richiamando l'attenzione del personale sui pericoli di incendio più comuni ed impartendo al riguardo precise disposizioni, con particolare riferimento a:

- accumulo di rifiuti e scarti combustibili;
- utilizzo di impianti ed apparecchiature elettriche;
- divieto di fumare;
- lavori di ristrutturazione e manutenzione;
- aree non frequentate.

Sono attuati regolari controlli per garantire:

- la sicura tenuta degli ambienti;
- la fruibilità delle vie di esodo;
- la funzionalità delle porte resistenti al fuoco;
- la visibilità della segnaletica di sicurezza;
- la sicurezza degli impianti elettrici.

I presidi antincendio sono costantemente tenuti sotto controllo, sono oggetto di regolari controlli e di interventi di manutenzione, in conformità a quanto previsto dalla normativa tecnica e dalle istruzioni dei costruttori ed installatori.

8.2 Procedure da attuare in caso di incendio

A seguito della valutazione del rischio di incendio, è predisposto e tenuto aggiornato un piano di emergenza per il luogo di lavoro, che contiene tra l'altro nei dettagli:

- i doveri del personale di servizio incaricato a svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio (telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza, etc.);
- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- i provvedimenti per assicurare che tutto il personale sia informato ed addestrato sulle procedure da attuare;
- le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- procedura di chiamata dei vigili del fuoco e di informazione al loro arrivo e di assistenza durante l'intervento;

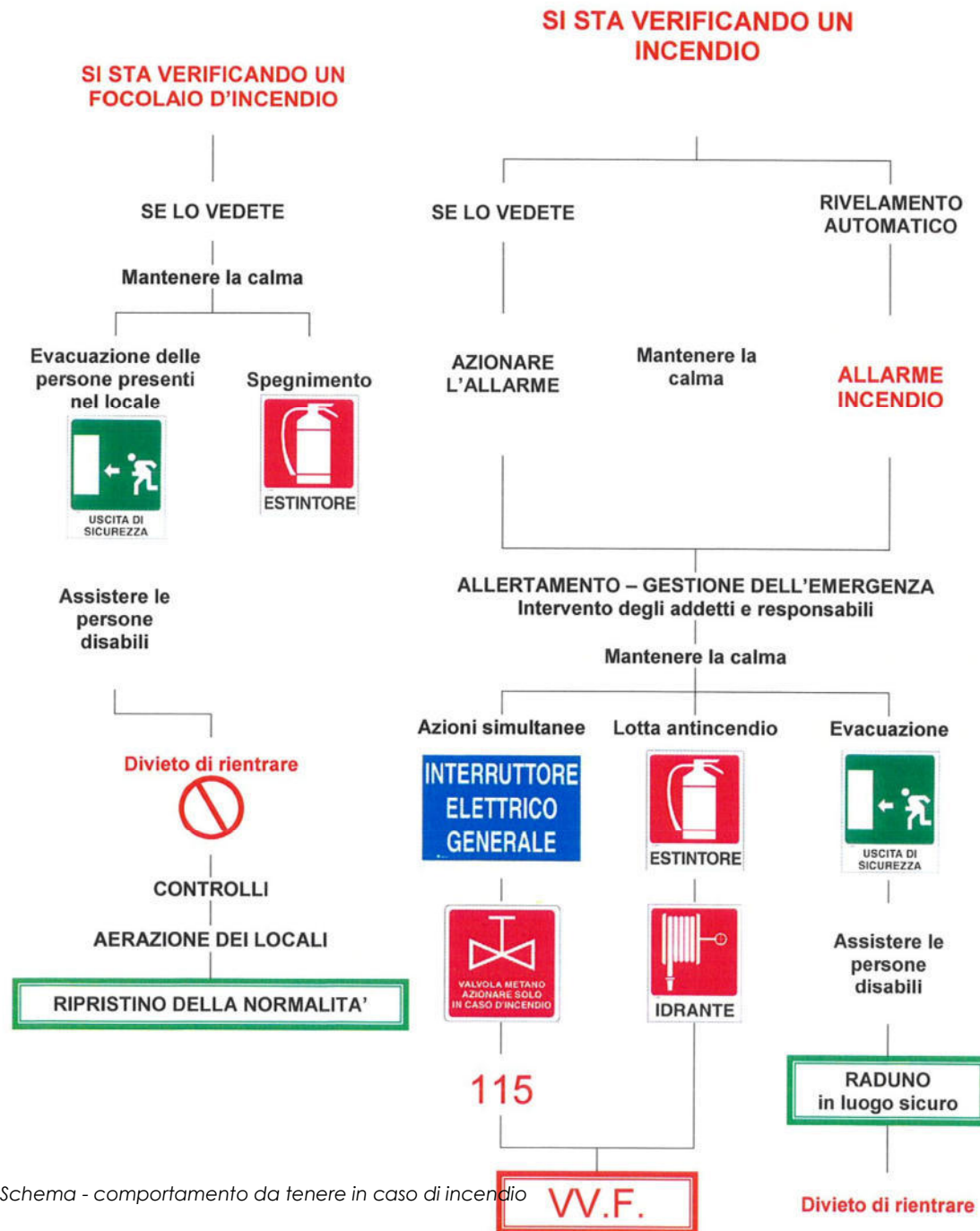
Inoltre il piano prevede delle planimetrie posti negli ambienti di lavoro con indicate:

- le caratteristiche planovolumetriche del luogo di lavoro (distribuzione e destinazione dei vari ambienti, vie di esodo);
- attrezzature ed impianti di spegnimento (tipo, numero ed ubicazione);
- ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;
- ubicazione dell'interruttore generale;
- valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, di eventuali gas e fluidi combustibili;

Il piano di emergenza identifica un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure previste.

Per la predisposizione del piano viene tenuto conto dei seguenti fattori:

- le caratteristiche dei luoghi, con particolare riferimento alle vie di esodo;
- i sistemi di allarme;
- il numero di persone presenti e la loro ubicazione;
- lavoratori esposti a rischi particolari (disabili, appaltatori, etc.);
- numero di incaricati al controllo dell'attuazione del piano e all'assistenza nell'evacuazione;
- livello di addestramento fornito al personale.



8.3 Obblighi Informativi

Il datore di lavoro provvede affinché ogni lavoratore riceva una adeguata informazione su:

- rischi di incendio legati all'attività svolta nell'impresa;
- rischi di incendio legati alle specifiche mansioni svolte;
- misure di prevenzione e protezione incendi adottate in azienda (osservanza delle misure di prevenzione incendi e relativo corretto comportamento negli ambienti di lavoro);
- importanza di tenere chiuse le porte resistenti al fuoco;
- modalità di apertura delle porte delle uscite;
- ubicazione delle vie di esodo ed uscite;

- procedure da adottare in caso di incendio, ed in particolare:
 - 1) azioni da attuare quando si scopre un incendio;
 - 2) come azionare un allarme;
 - 3) azioni da attuare quando si sente un allarme;
 - 4) procedure di evacuazione fino al punto di raccolta;
 - 5) modalità di chiamata dei vigili del fuoco;
- i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio, evacuazione e pronto soccorso;
- il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'azienda;

8.4 Obblighi Formativi

Il datore di lavoro, i dirigenti ed i preposti, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze, assicurano che ciascun dipendente riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza antincendio, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni.

Il personale incaricato di svolgere incarichi di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze ha una specifica formazione antincendio i cui contenuti saranno non inferiori a quelli previsti nell'allegato IX al Decreto 10 marzo 1998.

8.5 Esercitazioni Antincendio

In aggiunta alla formazione, il personale è chiamato a partecipare periodicamente (almeno una volta l'anno) ad una esercitazione antincendio per mettere in pratica le procedure di evacuazione.

L'esercitazione è condotta nella maniera più realistica possibile, senza mettere in pericolo i partecipanti. L'esercitazione ha inizio dal momento in cui viene fatto scattare l'allarme e si conclude una volta raggiunto il punto di raccolta e fatto l'appello dei partecipanti.

Le varie fasi dell'esercitazione sono le seguenti:

- percorrere le vie di esodo
- identificare le zone resistenti al fuoco
- identificare l'ubicazione dei dispositivi per dare l'allarme
- identificare l'ubicazione delle attrezzature di spegnimento

9. Attività secondarie

Sono inoltre previsti tre gruppi elettrogeni di potenza inferiore a 350 kW per l'erogazione dell'energia in caso di emergenza, posizionati ognuno in prossimità di ogni cabina di trasformazione elettrica.

Ogni gruppo oltre che dal serbatoio interno sarà alimentato da una riserva di gasolio interrata e relativo impianto di riempimento in modo da garantire una continuità del servizio per circa 7 giorni, questo al fine di garantire la continuità anche nel caso in cui i serbatoi non siano costantemente controllati.

Ogni gruppo elettrogeno ricadrà nell'attività 49/1/A e al momento dell'inizio dell'attività sarà inviata la SCIA al comando provinciale di riferimento.

Osimo, Settembre 2020

Il Tecnico

Dott. Ing. Michele Baleani

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI ANCONA
Dott. Ing. Michele BALEANI
ABILITAZIONE PREV. INCENDI
AN02316100394